

Ogni arma illegale è un'arma contro il popolo

Se non vado errato dopo gli eccidi di Battipaglia e di Avigliano (1968-69) gli armati lavoratori in lotta per i loro diritti nel nostro Paese non sono stati mai più impiegate dalle forze dell'ordine. E forti e ampie lotte di massa non sono certo mancate. E' stata questa una vittoria non di parte ma di tutta la democrazia italiana.

Le armi hanno rifatto la loro apparizione come strumento di attentati o di assassinii contro cittadini innocenti (o contro le forze dell'ordine) nei nomi di altri personaggi: quelli che intrinsecamente, nella fase della strategia della tensione, hanno attaccato lo Stato democratico con bombe ad alto potenziale, anonime e distruggitrici della vita umana; e poi quelli che, in nome di usurpati vessilli e colori e appellativi, e anche in nome di usurpate ideologie, hanno in tutto e per tutto sostituito i primi con gli attentati ad persone e sindacati (non certo contro quegli intellettuali che gridano alla repressione) e con la guerriglia urbana che è la prima parte in vista questa verità col rapporto del compagno Bufalini al CC di aprile e col documento che lo approvò.

La prima fase della strategia della tensione è stata sconfitta. Ma non è stato ancora quel tipo di terrorismo ha dovuto arrestarsi. Non è stato ancora possibile risalire integralmente alle sue radici e origini, ai suoi mandanti ed esecutori. Occorre che lo sia. Dobbiamo mobilitare di più perché lo sia. Ma non potrebbe darsi modo più errato di mobilitazione che quello, adottato da non pochi giornalisti e uomini di cultura e politici, di non porre allo stesso livello di responsabilità criminale e antidemocratica gli autori delle stragi di piazza e quelli dell'Italicus o di Brescia o gli autori di azioni armate all'interno delle Brigate Rosse, dei NAP e di tutte le cosiddette «autonomie».

La lotta di repressione

Certo è capitato nella lotta di repressione (dobbiamo aver paura della parola? non mi sembra il caso: che cosa si dovrebbe fare se non reprimere, prevenendo e punendo, davanti a un programma processo e realizzato di aggressione, di fermento, di morte?) — è capitato che taluno di coloro che hanno il mandato di controllare e gestire le armi del popolo a difesa dell'ordine repubblicano abbia ecceduto o sia stato indotto a eccedere. Qual se ci rassegnassimo all'inevitabilità dell'eccesso? Ma guai a noi se anche per un solo momento dimenticassimo dove stanno la causa, la radice (e la copertura) di quell'eccesso stanno sempre e soltanto nell'uso illegale, criminale, terroristico delle armi da parte di chi le armi non solo non dovrebbe usarle ma non dovrebbe nemmeno possederle.

Si confidano fermamente e instancabilmente in possesso e l'uso illegale delle armi, si metta fine all'apologia anche indiretta dell'abbattimento dello Stato democratico per mezzo delle armi, si definiscano criminali e agenti dell'eversione antidemocratica tutti i fuorilegge che oggi si vorrebbero persino far passare per vittime di non si sa quale progetto autoritario in atto nel nostro Paese col consenso del PCI, e solo di lì si potrà fare avanzare il discorso sulla difesa della vita umana e della legalità. Un discorso di «comune» e del crimine antidemocratico deve ben farsi strada. Fin'ora non sembra che co-

Il deputato comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi venerdì 15 luglio.

Svolto dal comitato ristretto un ampio lavoro preliminare

Per la 382 tensioni nella DC e confronto nella Commissione

I Consigli di Umbria, Emilia, Molise e Calabria per il rispetto degli accordi PRESA DI POSIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

ROMA — Il tema della legge 382 (in sostanza il tema della corretta attuazione del dettato costituzionale in materia di poteri e competenze delle Regioni e degli enti locali) è ripetutamente e sbrigativamente echeggiato nel dibattito sulla mozione programmatica ed ha impegnato intensamente il comitato ristretto della commissione interparlamentare. Berlinguer, Craxi e Baslini hanno esplicitamente richiamato al rispetto degli accordi; Zaccagnini ha auspicato il raggiungimento del «miglior punto di equilibrio tra visioni talvolta divergenti». Dell'aula di Montecitorio è dunque venuta l'indicazione al mantenimento degli impegni.

Ma, allora, perché il comitato ristretto si è trovato a dover valutare formulazioni del testo governativo che intaccano il rilevante degli orientamenti espressi dalla commissione? La risposta sta nelle contraddizioni all'interno della DC. Guidato da donat Cattin e da Marcora (il quale ha rilasciato ieri un'incredibile intervista in cui annuncia il caos completo della pubblica amministrazione, a cominciare dal controllo sugli ascensori per finire al rilascio delle licenze di vendita degli alcolici), si è formato uno schieramento centralista che ha notevolmente influito sul testo go-

vernativo. Ma la reazione non è mancata. Nella lunghissima riunione, fra mercoledì e giovedì, dei direttivi dc del Camerò si è avuta una ferma reazione di tutti gli esponenti regionali ed anche dei dirigenti parlamentari. Marcora, che era andato alla riunione con l'intento di «spiegare come stanno le cose», è stato duramente contestato da Golfari e Ciuffi, rispettivamente presidenti della Lombardia e delle Mar-

Leone sottoposto ad intervento chirurgico

ROMA — Ieri mattina il presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato operato di calcolosi vesicali e prostatici. L'intervento chirurgico è stato eseguito dal prof. Uirico Bracci e ad esso hanno assistito il prof. Giuseppe Giunchi, medico personale del capo dello Stato, ed il dott. Candido Caprio. L'operazione si è svolta regolarmente e le condizioni generali del presidente della Repubblica sono buone.

che Dunque, la possibilità di un utile lavoro della commissione dipende soprattutto dalla capacità della DC di autoimporre una scelta di coerenza con gli impegni sottoscritti.

Su questo sfondo di tensioni, ha lavorato il comitato ristretto. Esso ha esaminato e concordato proposte per la grande maggioranza degli articoli del progetto di decreto, ed ha anche stabilito un accordo su una questione sostanziale: le norme finanziarie (e i termini del disaccordo per presentarsi alla riunione plenaria della commissione, che inizia oggi, senza soluzioni predefinite, in un intervallo dei lavori. Il presidente della commissione, Fanti ha detto che è probabile che sarà confermato, almeno nella sostanza, il parere della commissione, e anche perché i commissari di appalto disponibili a ricercare un accordo sui punti controversi.

Frattanto, altri Consigli regionali (dell'Umbria, dell'Emilia e del Molise) hanno espresso voti unitari in appoggio agli orientamenti originali della commissione interparlamentare.

L'ARCI, l'EMARS-ACLI e l'ENDAS si sono pronunciate per la liquidazione dell'ENAL. La Federazione pensionati per lo scioglimento dell'ONPI.

Contestando le accuse di repressione

La Malfa polemizza con gli intellettuali francesi su Bologna

Intervista al «Monde» — «Il compromesso storico non ha una funzione repressiva, ma di difesa del quadro democratico» — Guattari ha accettato l'invito del capoluogo emiliano

PARIGI — L'appello contro la «repressione in Italia» firmato da una trentina di intellettuali francesi fra cui Jean-Paul Sartre, Michel Foucault e Felix Guattari è severamente criticato in un'intervista al «Monde» dell'on. Ugo La Malfa. Il quale parla di «campagna infondata» e avverte che «questi uomini importanti di Francia dovrebbero chiedersi se l'Italia, già debole, ha veramente interesse ad una rottura fra democristiani e comunisti che riproterebbe questi ultimi molto più indisciplinati».

I firmatari dell'appello, prosegue il «leader» repubblicano, «parlano del nostro paese senza conoscerlo. Cosa vogliono? La guerra civile? Immaginate cosa sarebbe accaduto a Bologna in marzo se il PCI avesse fatto fronte comune con i contestatori... il suo atteggiamento è, al contrario, una garanzia di libertà. Penso che si debba capovolgere il ragionamento: «Il compromesso» (storico NDR) non ha una funzione repressiva, ma di difesa del quadro democratico».

Per l'onorevole La Malfa «la soluzione della crisi italiana, nata da un certo governo della DC, che vive-

va giorno per giorno, e da un massimalismo ideologico del PCI finché i socialisti si tenevano a mezza strada fra i due (...) dipende dalla capacità dei due partiti di capovolgere i loro atteggiamenti precedenti». «L'accordo appena concluso — prosegue — durerà» e una ripresa reale necessiterà che durasse per parecchi anni. Esclude d'altra parte l'ipotesi di elezioni anticipate e afferma che non è certo da battaglie elettorali che si può attendere la soluzione di una crisi «molto grave», specie sul piano economico.

Ma se deplora che «nel recente accordo rinchiudo una strategia della ripresa», la Malfa è convinto che «la guerra civile» non volendo rischiare l'impopolarità, la Malfa è meno pessimista per l'ordine pubblico: «Nonostante gli attentati degli ultimi giorni» — afferma — «credo che siamo entrati in una fase di riflusso. Le forze minoritarie che vogliono impedire il compromesso fra comunisti e democristiani mi sembrano perdere peso».

Il «leader» repubblicano sostiene quindi che il PCI «è enormemente cambiato dal 1948» e aggiunge: «Sa da dove viene, ma ignora dove andrà. La sua revisione ideologica è profonda anche se la base è più fedelista del vertice». Il compromesso storico testimonia della prudenza di Berlinguer. Ha paura di una prospettiva cilena, ma pensa senza dubbio che un'alleanza di questo genere lo rende più autonomo nei confronti di Mosca.

Bologna: dichiarazione del professor Matteucci

Sulle accuse lanciate a Bologna riportiamo le dichiarazioni di alcuni dirigenti di forze politiche, intellettuali e di rappresentanti di organizzazioni democratiche e antifasciste.

Nicola Matteucci, repubblicano, docente di filosofia morale all'ateneo bolognese: «Della repressione a Bologna se ne sta facendo un mito. Una vera e propria leggenda senza alcun riscontro nella vita della città, e tanto meno nella sua storia che è fatta di civile convivenza e di grande tolleranza nel confronto fra le parti. Ed è abbastanza singolare sentire lamentare la «repressione» (che non c'è) proprio in un'epoca in cui si fin troppo spesso dimostrato di non tollerare alcun contraddittorio, giungendo alla sopraffazione fisica degli avversari politici in più di un caso. Perché questi gruppi sono tanto preoccupati? Perché forse qui a Bologna — più che in altre parti d'Italia — non hanno mai trovato spazio a coperture fra la popolazione. La città di fronte alle loro violenze (verbali, ma più spesso fisiche) ha avuto un modo spontaneo di rigetto nei loro confronti. Il ha fatti sereni isolati. C'è da domandarsi perché questa loro polemica trovi tanto spazio fra alcuni intellettuali francesi. La risposta potrebbe essere nel fatto che Bologna è conosciuta all'estero più di quanto forse non si pensi. Per molti anni è stata davvero una «vetrina» del comunismo italiano, quasi che qui tutto fosse perfetto. Che a Bologna, dunque, succedano fatti gravi come i disordini di marzo, sconvolgendo l'immagine della città si aveva, ha certo influito nel dare risalto anche a questi gruppi che pur nella loro pochezza hanno trovato un uditorio attento da certe tribune parigine».

Ieri a Roma il convegno nazionale dei comitati di coordinamento

Delegati PS per una riforma democratica

Ribadita l'esigenza di scegliere la propria organizzazione, tanto più che già il 90% del corpo di polizia si è pronunciato aderendo alla Federazione sindacale unitaria - La relazione di Rinaldo Scheda

ROMA — L'esigenza di una riforma democratica della PS è stata ribadita con forza ieri al convegno nazionale dei comitati di coordinamento provinciali del costituente sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL, convocato a Roma per fare il punto sulla legge di cui si sta occupando alla Camera la commissione Interni (un comitato ristretto sta lavorando per poter giungere al più presto ad un unico testo). Il confronto è su tre proposte: del PCI, del PSI e della DC. Il punto di scontro è la costituzione del sindacato. La DC propone che sia costituita una federazione di polizia autonoma, non collegata alle grandi organizzazioni sindacali. La

posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL è che nel nostro paese vigi il pluralismo sindacale, perciò i lavoratori della PS hanno la libertà costituzionale, come tutti gli altri, di scegliere la propria organizzazione, tanto più che già il 90 per cento, su 65 mila dipendenti del corpo di PS, dall'agente al funzionario all'ufficiale — si è pronunciato aderendo alla Federazione unitaria. Il sindacato, ormai, esiste di fatto. In tutte le province si sono tenute assemblee congressuali costitutive. Sono stati eletti i comitati provinciali di coordinamento. In tutto il Paese si svolgono iniziative politico-sindacali tese ad impegnare il Parlamento, data la «gra-

vità della situazione per l'ordine pubblico e al varo in tempi brevi della riforma».

E' stato quindi deciso di costituire un comitato di coordinamento della categoria, ristrutturato e reso più agile e snello, per un confronto serrato con la commissione della Camera, perché temini al più presto il lavoro sul testo di legge per la riforma. La segreteria della Federazione unitaria nella riunione del 20-21 luglio affronterà il problema del sindacato di polizia e deciderà le iniziative di lotta per tutto il movimento a sostegno del riformo (evidentemente). All'assemblea, che si è svolta nel salone della UIL stracolmo di delegati provenienti da tutte le province, han-

no presenziato per la CGIL Rinaldo Scheda e Lari, per la CISL Macario (che ha introdotto i lavori) e Spadonaro, per la UIL Benvenuto e Ravenna (che ha concluso il convegno). Sono intervenuti nel dibattito una cinquantina di delegati.

Il compagno Rinaldo Scheda, che ha svolto la relazione a nome della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo aver espresso il giudizio positivo per l'accordo programmatico tra i partiti — che se ciò — ha detto — non significa rinunciare a valutare la situazione oggettivamente, ha sottolineato che essa non risolve di per sé tutti i problemi che sono di fronte al Paese, anche per alcune carenze di contenuto. Per questo sono necessari l'apporto e la partecipazione delle forze sociali e democratiche e di tutti i cittadini. Questa esigenza si pone soprattutto per quanto riguarda il problema della costituzione del sindacato di PS.

I partiti — ha rilevato Scheda — non hanno raggiunto l'intesa sul problema della sindacalizzazione (e di eventuali spinose questioni) — un elemento fondamentale della riforma, nel senso che la democratizzazione della PS, il nuovo rapporto tra PS e istituzioni democratiche, può rischiare di rimanere una enunciazione se poi l'attività sindacale del personale di polizia non può svolgersi democraticamente. Come si può imporre per legge — si è domandato Scheda — il tipo di organizzazione sindacale a cui un lavoratore dovrebbe aderire?

Ricordando gli impegni assunti dalle tre Confederazioni sul sindacato di polizia nei congressi svoltisi da poco, il segretario confederale della CGIL ha affermato che «pur in presenza di limiti e difficoltà nell'azione del sindacato, sono stati raggiunti risultati positivi rispetto agli obiettivi prefissati: la conquista di un metodo di vita democratico all'interno della PS e l'aver tolto la polizia da uno stato di netta separazione dalla società».

Stanzianti 110 miliardi

La polizia sarà dotata di mezzi più moderni

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge, recentemente varato dal consiglio dei ministri, che stanziava 110 miliardi per l'acquisto, l'ammmodernamento tecnologico dei servizi di pubblica sicurezza.

Il provvedimento — che ora passa alla Camera — tende a dotare le forze di polizia e carabinieri di mezzi moderni, tali da metterli in grado di assolvere con efficacia la loro funzione.

In attesa che possa essere realizzato un piano globale di potenziamento, il governo ha predisposto un programma straordinario che fornisce le forze dell'ordine di un equipaggiamento più moderno ed efficiente, sia per quanto riguarda l'armamento, sia i sistemi di comunicazione, gli impianti tecnici e di informatica, la motorizzazione.

La discussione del disegno di legge è stata occasione di un breve dibattito sui recenti nuovi episodi di terrorismo avvenuti a Pistoia, Roma, Genova e Torino. Il ministro dell'Interno, Cossiga, dopo aver esposto i fatti ripetendo quanto già detto alla Camera, ha affermato che se il Parlamento oggi mette a disposizione delle forze di polizia nuovi e moderni strumenti materiali, è tuttavia necessario che l'azione di polizia si svolga nel consenso più ampio della società, perché soltanto la mobilitazione di tutte le energie politiche, culturali e morali del paese, potrà togliere spazio alla violenza.

Nel dibattito sono intervenuti per il gruppo comunista i compagni Antonio Berti e Mario Venanzì. Essi hanno ribadito, prendendo spunto proprio dalle affermazioni di Cossiga, che la condizione essenziale per battere l'eversione e difendere l'ordine democratico è quella della piena intesa e collaborazione tra tutte le forze democratiche che hanno dato vita alla costituzione e che ancora oggi sono il pilastro del regime democratico.

Isolando la polizia dal movimento dei lavoratori — ha concluso Scheda — correremo il serio rischio di privarla su posizioni autonome e correlative e ciò potrebbe portare a richieste in contrasto con la realtà economica del Paese e con le esigenze della tutela dell'ordine democratico.

Guattari, che è il segretario del Comitato contro la repressione in Italia, ha contestato a Parigi l'affermazione di aver voluto fornire «queste precisazioni» perché auspica «sinceramente che l'attuale dibattito sull'Italia (...) si sviluppi nella più completa chiarezza e non assumi mai lo aspetto di una campagna anticomunista».

Conferenza stampa a Roma dell'intersindacale medica

I medici per lo scioglimento delle mutue

Si dichiarano anche d'accordo con le linee principali della riforma e con il servizio sanitario nazionale

Morto a 84 anni Livio Ettore

GIULIANOVA — E' morto a 84 anni Livio Ettore, maestro ebanista d'eccezione, coraggiosa figura di combattente antifascista. Entrato nella gioventù socialista nel '18, frequentò a Torino la Casa del Popolo di Corso Suardi dove conobbe Gramsci. Cacciato dal capoluogo torinese per antimilitarismo, collaborò al settimanale dei giovani socialisti «L'avanguardia» diretta da Silone e Polano. Più volte aggredito e arrestato dai fascisti, aderì nel '21 al PCI e poi, durante le dittature fasciste, passò al movimento anarchico. Dopo la Liberazione, pur continuando a mantenere le proprie posizioni politiche fu vicino e collaborò con i comunisti. La sua scomparsa lascia un grande rimpianto.

400 scienziati contro le centrali nucleari

ROMA — Quattrocento esponenti del mondo scientifico italiano hanno firmato un documento chiedendo la sospensione di ogni decisione in tema nucleare a cominciare dalla costruzione della centrale di Montalto di Castro, fino a quando il Paese e il Parlamento non abbiano formalmente in modo completo ed obiettivo e investiti delle decisioni sulla problematica nucleare. Sono fisici, tra cui i ricercatori del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ecologi, geologi, chimici, zoologi i quali hanno aderito ad una iniziativa della Lega antinucleare organizzata dal gruppo parlamentare radicale e presentata ieri a Roma in una conferenza stampa.

L'intersindacale medica, l'organismo cui aderiscono dodici delle associazioni di categoria dei medici ospedalieri (primari, assistenti, dirigenti amministrativi e la confederazione dei medici ospedalieri) si dichiara in pieno accordo con lo scioglimento del sistema mutualistico, con l'istituzione della convenzione unica nazionale per i medici, con le linee principali della riforma sanitaria.

Si dichiara d'accordo, ma chiede al governo e ai ministri interessati che nella prospettiva della riforma sanitaria e della riforma della facoltà di medicina «venga introdotto un numero programmatico di posti di studio in medicina». Lo ha sostenuto ieri il coordinatore dell'intersindacale, professor Turziani, nel corso di una conferenza stampa.

In particolare, l'organizzazione dei sindacati medici insiste perché in fase di attuazione della riforma venga privilegiato il momento della prevenzione, oltre che la riabilitazione. La cura, perché venga decentrata l'assistenza sanitaria generica e specialistica, proprio secondo le strutture previste dal servizio sanitario nazionale, cioè le unità socio-sanitarie locali. Ma nello stesso tempo vuole che il medico resti un professionista qualificato e non un «funzionario»: in pratica che possa esercitare la libera professione extra ospedaliera pur lavorando nell'ambito dell'ente ospedaliero.

Quest'ultimo aspetto delle posizioni espresse dall'intersindacale medica comporta naturalmente problemi complessi, che non si esauriscono nella richiesta della libera professione per il medico. Basta pensare solo che già oggi moltissimi medici sono pubblici dipendenti, a cominciare dai docenti universitari, senza che per questo venga mortificata la loro professionalità.

Dal Senato con alcune modifiche

Varate nuove norme per esami voti e calendario scolastico

ROMA — Il Senato ha approvato le nuove norme sulla valutazione degli alunni sia nella scuola elementare che in quella media.

CALENDARIO SCOLASTICO — Per quanto riguarda il calendario scolastico il ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato a fissare un decreto triennale, il calendario stesso in modo da comprendere 220 giorni effettivi di scuola con facoltà di variare la data d'inizio e il termine delle lezioni, a seconda dell'ordine di scuola e per zona geografica, rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e il 20 giugno (la Camera aveva fissato come data d'inizio delle lezioni il 1. settembre, data che potrà essere praticata soltanto quando gli esami di ripartizione nella media superiore, ora in vigore, saranno aboliti dalla riforma).

Il senatore comunista ha quindi posto in evidenza le innovazioni più rilevanti previste nel provvedimento: il fatto che gli organi collegiali siano chiamati ad una programmazione didattica; le attività integrative in connessione al programma scolastico normale; le nuove forme di valutazione dell'alunno che non vanno nel senso di una scuola permissiva ma più impegnata. Ora la validità della legge è affidata al processo di risanamento effettivo della scuola e di licenziamento con il concorso degli insegnanti, dei genitori, degli studenti, delle forze sociali.

SCUOLA ELEMENTARE

Queste le novità per la scuola elementare: abolizione del primo ciclo (dalla 2. alla 3.); il registro dei voti viene sostituito da una scheda personale; abolite le pagelle trimestrali e sostituite con l'illustrazione ai genitori del livello globale dell'alunno; il giudizio finale risulterà da un attestato; obbligo di riunioni periodiche degli insegnanti per elaborare il piano degli interventi integrativi.

SCUOLA MEDIA

Per la scuola media inferiore sono aboliti gli esami di ripartizione; il registro dei voti è sostituito dalla scheda personale; le pagelle trimestrali sono abolite e sostituite da una valutazione globale analitica; previste attività scolastiche integrative interdisciplinari. Il provvedi-

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI-TV

incontra l'ordine dei giornalisti

ROMA — Il gruppo di lavoro sulla commissione di vigilanza RAI-TV e che dovrà essere discussa e approvata dalla commissione di vigilanza in seduta plenaria.